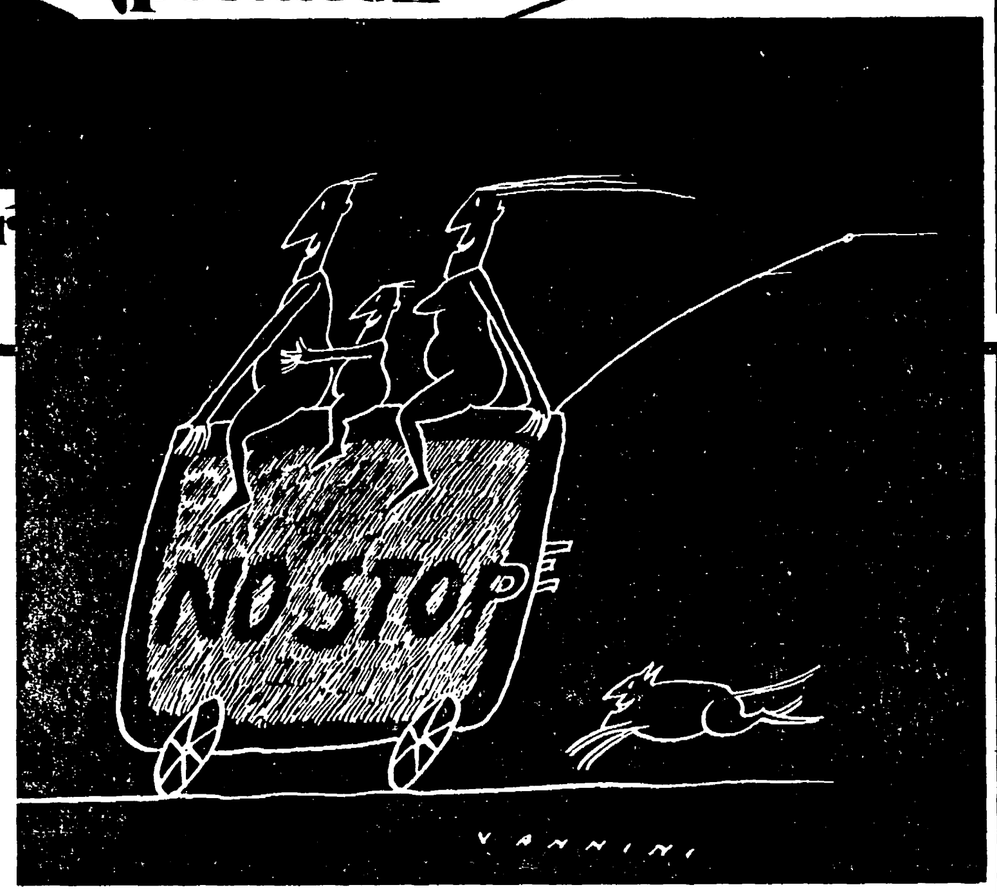
Spettacoli



Un disegno di Vannini tratto da «Gulliver». In basso, Elisabetta Gardini e Piero Badaloni

Informazione, «cultura del quotidiano», intrattenimento: parte in gran fretta fra due mesi la tv del mattino. I propositi sono ambiziosi («quasi una nuova antenna») ma il progetto resta ambiguo e contraddittorio Ecco che cosa vedremo e tutto quello che sicuramente non vedremo mai

Ma la Rai si sveglierà?

Partenza: ore 7 di lunedì 15 dicembre; se proprio dovesse andar male, si esordirà il lunedì successivo. Completato anche il poker dei conduttori, certi Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini per l'intrattenimento; quasi certi Maurizio Beretta e Danila Bonito per la parte informativa. Qualche dubbio e forti resistenze sussistono sull'opportunità di piazzare le telecamere negli studi dei Gr per dare un primo sommario di notizie alle 7 e alle 7,30; oppure alle 7,30 e alle 8, alternando Gr1 e Gr2: la direzione generale preme testardamente perché sia dato questo ridicolo contentino ai giornali radio, nonostante le obiezioni — mosse anche per iscritto — dal Tg1. Titolo, ancora provvisorio: «L'Italia al mattino», durata di questa prima fase sperimentale sino a giugno prossimo. In sintesi questa è la «tv del mattino» — quella gestita da Rai1 e Tg1, dal lunedì al venerdì compreso — della quale esiste ormaiun progetto ben definito. Vediamo che cosa dice questo progetto, ancora circondato da molto riserbo.

■ LA STRUTTURA — La «tv del mattino» è stata suddivisa in 4 spezzoni. Il primo, dalle 7 alle 10 verrà realizzato a Roma, con contributi dei centri di produzione di Milano, Torino e Napoli; il secondo, dalle 10, alle 10,30, sarà occupato da un telefilm o da una telenovela; il terzo, dalle 10,30 alle 11,30, sarà prodotto a Milano; il quarto, dalle 11,30 alle 12, sarà dedicato nuovamente alla fiction. Nella costruzione di questa griglia sembra affiorare la consapevolezza di dover correggere, in qualche misura, l'idea iniziale di una «tv del mattino» tutta leggera. Nella bozza di progetto si fa riferimento — contrariamente alle ipotesi iniziali — a un pubblico che comprende anche la gente che va al lavoro. Si suggerisce, perciò, un dosaggio tra i generi, dalle notizie ai cartoni animati, dalla musica agli approfondimenti giornalistici, con molta informazione di servizio, linguaggio innovativo, ritmo. Di qui l'individuazione di tre filoni: 1) l'informazione vera e propria; 2) la cosiddetta «cultura del quotidiano»; 3) l'intrattenimento.

■ L'INFORMAZIONE — Il progetto prevede frequenti e brevi notiziari. Si aprirà con i due collegamenti con le redazioni di Gr1 e Gr2, tra le 7 e le 8,30: saranno i sommari dei Gr — in tutto 2-3 minuti — che saranno ripetuti dallo studio della «tv del mattino» un altro paio di volte, sino alle 9,30. Solo a partire dalle 9 — tranne eccezioni per fatti di grande rilevanza — i notiziari saranno supportati da immagini. Sempre per fatti di grande rilievo potranno essere fatti aggiornamenti durante il corso del programma. In coda a ogni appuntamento ci saranno rubriche sul tempo, per le quali si sta cercando un conduttore, un «meteoman», di grandi capacità comunicative. Non si escludono collegamenti in diretta con le zone interessate ai fenomeni atmosferici più rilevanti.

■ GLI APPROFONDIMENTI — Servizi di 5-6 minuti saranno realizzati — con ospiti in studio o collegati, con telefonate, miniinchieste, immagini prese dal circuito internazionale o dagli archivi — tutte le volte che una notizia «riguardi in modo più diretto il vissuto quotidiano della gente».

■ RASSEGNA STAMPA — La sua collocazione oraria non è definita. Si pensa di coinvolgere direttamente i giornali segnalando anche servizi esclusivi e notizie minori.

■ LA CULTURA DEL QUOTIDIANO — È una delle parti più complesse del progetto. *L'Italia che si sveglia*, dovrebbe essere il titolo di una rubrica che si apre con un collegamento esterno: fabbrica, ospedale, scuola, fattoria, set cinematografico, bottega artigiana, ministero, commissariato. Il collegamento si svolgerà in tre tempi, lungo l'arco del programma. L'ambizione è di mostrare ogni giorno una piazza delle cento Italie, una storia, una persona qualsiasi o un uomo pubblico, in grado di rappresentare la multiforme realtà del paese.

■ ALTRE RUBRICHE — *Buongiono a...*: in studio un personaggio noto, invitato nel giorno di una sua ricorrenza; intervista in due tempi, intervallati di mezz'ora; *Protagonista per un giorno*: in studio o in collegamento un uomo qualunque, protagonista o testimone di un avvenimento di attualità; *Lettere al direttore*: prendere un «caso» e svilupparlo pescando nelle rubriche delle lettere ai giornali; *In compagnia di...*: riguarda la possibilità di avere in studio un pubblico scelto, facendo prevalente riferimento al mondo dell'associazionismo volontario.

■ SPAZI DI SERVIZIO — Se ne prevedono due al giorno, di 5-6 minuti, «spettacolari, ma non specialistici né banali». Argomenti: salute, galateo, sentimenti, vita familiare, uso del tempo libero, l'ambiente naturale, parità dei sessi, leggi in discussione, animali domestici, microeconomia. È in questa parte della tv del mattino che si pensa di dare spazio ai contributi di Milano, Napoli, Torino.

■ INTRATTENIMENTO — Qui c'è ancora una certa sensazione di vaghezza. Una prima rubrica dovrebbe intitolarsi: *Le canzoni della gente*. Cantanti e musicisti in studio, che eseguono i loro pezzi, «classici» della storia della canzone, su richiesta del pubblico. E ancora: cartoni animati per i bimbi che stanno andando a scuola; invenzioni: brevetti e curiosità presentati in studio; il nome: etimologia e storia del nome in calendario quel giorno; almanacco delle ricorrenze; anteprima in Italia: rassegna delle novità dello spettacolo e della cultura; in tv e alla radio ieri e oggi: un personaggio che fa opinione parla dei programmi visti o da vedere; la rubrica è intesa soprattutto come promozione dei programmi Rai della giornata.

■ SIT-COM — Abbreviazione di «situation-comedy», un genere seriale inventato negli Usa, è il titolo provvisorio della fascia 10-10,30. In questa mezz'ora si pensa di programmare «a striscia» telefilm del tipo sit-comedy, ai primi posti nell'ascolto dei network Usa e ora anche in Francia. Rai1 ha già 16 episodi inediti di *Aeroporto internazionale*, con Paola Pitagora, Adolfo Celi e Lina Volonghi: più brillanti, si assicura, di quelli già trasmessi. Nel 1987 dovrebbero essere disponibili 13 episodi di *L'uomo che parla ai cavalli*, con Enzo Cerusico e *Versilia '66* (titolo provvisorio) con un gruppo di giovani attori in una storia degli anni Sessanta.

■ IN CASA E FUORI — È un altro dei titoli provvisori. La «ratio» di questa parte di «tv del mattino» è ispirata a una contestatissima ricerca di mercato commissionata dalla Rai per motivare la scelta di una «tv del mattino» leggera, senza un vero telegiornale, anzi con l'informazione ridotta a spazi meramente marginali. Si ritiene che nella fascia centrale del mattino, il pubblico rimasto in casa sia più disposto a stare stabilmente davanti al televisore... «una grande quantità di anziani e anziane e di "altri in casa" può essere richiamata da appuntamenti ancora veloci ma più sviluppati, da temi sempre variati ma riconoscibili con maggiore precisione, da generi più definiti... d'altra parte il fatto che questo secondo segmento va in onda da Milano non dovrà significare la sua caratterizzazione in "cronaca milanese"; ma piuttosto una precisa attenzione della tv, da un osservatorio qualificato, all'economia, all'editoria, al lavoro, allo spettacolo...».

■ FASCIA INFORMATIVA — La redazione di Milano — d'intesa col Tg1 — si occuperebbe di economia, occupazione, risparmio, finanza, commercio, produzione, ricerca. Sono previsti un primo collegamento con la Borsa di Milano, un semplice notiziario economico nazionale ed estero da studio, brevissimi consigli (registrati) ai risparmiatori a cura di importanti testimonials: Prodi, Reviglio, Visentini, Goria, Agnelli.

■ FASCIA DA STUDIO — In questa parte, curata dalla Rete, si dovrebbero affrontare temi tipici del «fai da te», come: salute, cura del corpo, allevamento dei bambini, fiori e piante, manutenzione della casa, collezionismo, formazione della biblioteca e della discoteca, studio dell'italiano e di lingue estere. Rubriche specializzate su questi temi si alterneranno settimanalmente, o periodicamente, a seconda delle attinenze con stagioni e ricorrenze (ad esempio, Natale o l'avvio dell'estate); ci saranno esperti delle varie materie e si ipotizza la possibilità, giudicata cospicua, di sponsorizzazioni legate ai diversi temi e al fatto che ognuno di essi si rivolge a pubblici omogenei e mirati. Secondo indiscrezioni è stata quantificata in 10 miliardi la pubblicità collocabile nella «tv del mattino» nella sua prima fase sperimentale.

■ FASCIA IN ESTERNI — Questa parte sarebbe curata da redazione del Tg1 e Rete. Con essa si vuole dare la «possibilità a chi è rimasto a casa di uscire fuori e prendere contatto con la realtà» attraverso il video. Viene ipotizzato uno schema settimanale di collegamenti con luoghi di lavoro: fabbriche, supermercati, banche, giornali, studi di pubblicità, aziende agricole, piattaforme di ricerca degli idrocarburi; luoghi delle attività sociali: ospedali, asili nido, comuni, istituzioni rappresentative, chiese e comunità; luoghi dello spettacolo, dell'arte e della formazione. Questa parte sarà coordinata da Milano, ma interesserà tutto il territorio nazionale; potrà costituire una prosecuzione o una illustrazione di temi e situazioni affrontati in parti precedenti del programma.

■ STORIE D'AMORE — Altro titolo provvisorio per i 30 minuti conclusivi. In questa fascia si pensa di collocare serie del genere «feuilleton», a metà strada tra la «soap opera» Usa e lo sceneggiato italiano, sul genere di una serie tedesca (*La clinica della foresta nera*) e di una francese (*Chateauvallon*), con storie soprattutto d'amore. *Rai1 ha già acquistato la serie francese*, trattative sono in corso per acquistare due storie «più vicine al gusto italiano»: *La valle dei pioppi* e *Non basta una vita*; nonché altre serie Usa del genere *Capitol*, dal titolo *Santa Barbara*, attualmente in onda su Tf1.

Per quel che riguarda la tv del week-end, affidata a Rai2, se ne sa ancora ben poco, eccezion fatta per qualche scampolo di anticipazione fornita da Ghirelli. Ma è quasi certo che si tratterà di una tv che accentuerà i toni frivoli, puntando sulle cosiddette rubriche utili e la chiacchiera continua.

S. Z.

Da viale Mazzini — benché sia fermissima l'intenzione di partire il 15 dicembre, tra meno di due mesi, con la «Tv del mattino» — non esce un'idea, un progetto, un foglio di carta che rechi l'intestazione della Rai, una data e una firma, quindi un'assunzione di responsabilità. I progetti sui quali si può avventurosamente gettare gli occhi sembrano documenti anonimi, apocrifi; pare quasi che, dovendo lavorare di soppiatto per mettere, poi, gli interlocutori e i protagonisti davanti al fatto compiuto, non si vogliano lasciare tracce; pronti, magari, a disconoscere scomode paternità se progetti e idee dovessero incappare in qualche ostacolo imprevisto prima di diventare operativi. In realtà quella di cui pubblichiamo un'ampia sintesi non sarà forse la scaletta definitiva, ma è la prossima «Tv del mattino».

La furia di partire a ogni costo sembra inquadrarsi in una trasparente tattica della Rai, anzi della direzione generale e di Rai1, impegnate a trascinare nell'avventura un riluttante Tg1: ergere muraglie difensive sempre più alte e spesse, in vista della concessione della diretta e della interconnessione alle tv private, non tando per difendere il primato della Rai, quanto della sua porzione — la più abbondante — infeudata alla Dc. Di questa tattica — elaborata e gestita tra viale Mazzini e piazza del Gesù — fanno parte non soltanto una programmazione che va dalle 7 del mattino alle 2 di notte; ma anche la richiesta di aumentare sensibilmente il canone e le quote di pubblicità; il tentativo di creare un secondo polo televisivo privato, alternativo a Berlusconi e amico della Dc.

In questo quadro vanno viste le differenze tra il progetto di «Tv del mattino» di cui riferiamo e certe ipotesi di partenza. Non c'è dubbio che le proteste e le iniziative dei giornalisti Rai hanno prodotto qualche effetto: siamo certamente di fronte a qualcosa di più dignitoso, presentabile e — perché no? — serio dell'ennesimo «frullato del nulla» che era stato prospettato in estate: un salottino rosa del mattino, con qualche brandello di informazione, con un evidente predominio della Rete, sempre più incline a sottrarre (banalizzandoli) ruoli, funzioni e competenze alla redazione del Tg1.

Ma, detto questo, l'avventura conserva in sé quasi tutti i difetti d'origine; innanzitutto il fatto d'essere stata pensata non come parte di una rinnovata e lucida strategia del servizio pubblico, ma come la trovata tattica di una azienda il cui gruppo di comando naviga a vista e agisce per obiettivi sempre più estranei alle finalità proprie di un servizio pubblico: prevale in quel gruppo dirigente l'ossessione di perpetuare se stesso e il predominio dc sulla Rai.

Le risposte rabbiose, irridenti, incazzate che dalle sedi regionali — a partire da quella di Milano — sta ricevendo il redattore capo del Tg1, incaricato di verificare le loro disponibilità per la «Tv del mattino», sono un segnale e una riprova clamorosi: si parte per questa impresa senza aver preparato alcun piano serio in ordine al fabbisogno di mezzi, uomini, risorse; senza aver minimamente affrontato il tema cruciale del rapporto con la radiofonia, già abbandonata a se stessa: l'idea di mettere le telecamere nelle redazioni del gr — anziché rilanciare la radio — può solleticare l'ambizione di qualche vanesio grillo mattutino, ma resta una scelta irresponsabile e insensata; invece di sfruttare l'occasione per sperimentare una riunificazione dell'azienda e il rilancio di un effettivo decentramento, si danno contentini ai centri di Milano, Torino e Napoli, si ricorre alla parodia della feudalizzazione, lasciando le mattinate del sabato e della domenica ai parenti poveri e mal sopportati, Rai2 e Tg2; alle sedi regionali, che da anni invocano più mezzi e più uomini perché possano fare bene la loro parte, si chiede se e cosa vogliono fare per avere il loro spazietto nella nuova programmazione; si continua a pasticciare tra Rete e Testata, tra informazione vera e chiacchiericcio gradito al «palazzo» e agli sponsor. In definitiva la Rai mostra di voler perseguire nella concorrenza al ribasso, anziché puntare sulla «risorsa informazione». Le redazioni non sembrano disposte a rassegnarsi. Oggi la situazione viene discussa dall'esecutivo del sindacato giornalisti Rai; un'assemblea c'è stata al Tg3, una ce ne sarà lunedì al Tg2, per discutere la ristrutturazione illustrata dal direttore Ghirelli al comitato di redazione, per sapere qualcosa di più della parte che spetta alla testata nella sua fetta di «Tv del mattino»; assemblee sono in programma — tra il 29 e il 30 — a Milano, Torino e Napoli. Alla fine, questa «Tv del mattino» sarà davvero una prova del nove per capire se la Rai assomiglierà sempre più a una grande tv privata, in appalto a Dc e Psi; o se vorrà affrontare la sfida — come s'è detto al convegno di Vieste — e continuare a legittimarsi come servizio pubblico nazionale, come fattore di equilibrio e garanzia dell'identità nazionale in un sistema televisivo che, per debolezza strutturale, inclina a forme di subalternità e colonizzazione culturale.

Antonio Zollo

Il Mondello vinto da Peter Brook

PALERMO — Peter Brook, grande e indiscusso maestro del teatro contemporaneo, è il vincitore del «Premio internazionale Mondello» per il teatro, nell'edizione del 1986. Nel corso della cerimonia di premiazione, che si svolgerà a Palermo, al Teatro Biondo, il 31 ottobre prossimo, Peter Brook presenterà anche alcuni video, dedicati tanto alla sua attività teorica, tanto a quella pratica. Vale la pena ricordare che il mese scorso ha girato per l'Italia una «Carmen» diretta proprio da Brook.

Roman Vlad, direttore di «Musica e dossier»

Si arricchisce di due nuovi titoli il catalogo riviste dell'editore fiorentino Giunti

Tutta la musica in un dossier

Musica e storia, dopo l'arte e la scienza. Il box delle riviste dell'editore Giunti di Firenze si arricchisce di due nuovi mensili, «Musica e Dossier» e «Storia e Dossier» appunto, nell'originale e collaudata formula che affianca alla rivista vera e propria un dossier monografico dedicato, di volta in volta, a un autore, a un personaggio, a una questione particolare. Studiosi di nome nelle due diverse discipline, come Leonard Bernstein e Gianandrea Gavazzeni o Franco Cardini e Jacques Revel, compaiono come garanti nei comitati scientifici delle due riviste. Ma vediamole da vicino queste nuove nate della Giunti, che nell'aspetto grafico, curato con eleganza e illustrato in maniera molto raffinata, sono uguali alle loro coloratissime gemelle dell'arte e della scienza, a dimostrazione di una unica intenzione, di un unico discorso che va al di là dei generi trattati nel tentativo di fare della divulgazione di qualità, di aggiornare un pubblico numeroso senza semplificare eccessivamente i temi trattati ma senza rinunciare a un linguaggio giornalistico, accessibile.

Cominciamo da «Musica e Dossier», che al momento ci sembra il più riuscito tra i quattro periodici dell'editore fiorentino. Diretta da Roman Vlad, la rivista intende proporsi come mezzo di orientamento, senza scelte di campo pregiudiziali, in un momento come quello attuale dove, come scrive Vlad nel suo editoriale, si assiste a una «richiesta di musica senza precedenti». Un momento esaltante se si pensa che soltanto un secolo fa, scrive ancora Vlad, in Italia non c'erano istituzioni sinfoniche, non c'erano orchestre stabili e la musica non veniva insegnata nelle scuole, ma anche un momento difficile. «Negli ultimi decenni però la divaricazione tra musica aulica e musica di trattenimento si è andata allargando a forbice», si legge sempre nel fondo che apre il primo numero della rivista, «un processo di dissociazione quasi schizofrenica della vita musicale» che potrebbe avere esiti drammatici. Si assiste, però, nel contempo, a una inversione di tendenza, qualche giovane e nuovo compositore «tende l'orecchio alle melodie "leggere" e ai ritmi ballabili, nel tentativo di rinverdire generi e forme avvizzite e di renderle più appetibili al palato dell'ascoltatore medio».

Su questo sfondo contraddittorio ma vitale la nuova rivista si muove, già da questo numero d'esordio, con spregiudicata disinvoltura spaziando nel tempo e nei generi. Accanto a una intervista con Goffredo Petrassi, che ricorda la prima esecuzione italiana del «Bolero» di Ravel e che racconta la sua carriera di compositore, troviamo uno splendido articolo dello scrittore argentino Osvaldo Soriano che ci spiega i misteri del tango, questo «pensiero triste che si balla», sulle orme dei suoi leggendari interpreti, da Gardel a Discepolo. E poi, una vera chicca, come si dice: una conversazione con Fellini che con il suo fascino da incantatore di serpenti ci parla del suo conflittuale rapporto con la musica («appena sento la musica scappo via») e ci regala un breve, fulmineo schizzo di Mina, chiusa nel suo eremo svizzero: mi fa venire in mente, dice il regista, «una grande cernia, che vive protetta nella sua tana». Rubriche (come quella di Vlad, una specie di abbecedario musicale che introduce al mondo dei suoni), calendari degli eventi più importanti, cronache e altro ancora chiudono il numero. Il dossier è dedicato a Franz Liszt e merita una lode a parte.

Meno entusiasmo desta, invece, questo primo fascicolo di «Storia e Dossier», dal quale, considerata anche la fortuna attuale della storia o, meglio, delle storie, ci aspettavamo di più. La rivista, progettata per il grande pubblico, come dice lo slogan di lancio, vuole «stabilire un filo diretto con la ricerca storica più autorevole in campo internazionale». Non a caso tra i quattro direttori (un po' troppi effettivamente) compare Jacques Le Goff (insieme a Girolamo Arnaldi, Guido Clemente e Mario Rosa) e tra i collaboratori di questo numero al debutto c'è anche Georges Duby, che pubblica e commenta un documento trecentesco relativo a un convento di monache di clausura perugino. Si viaggia poi, come sempre nelle riviste di storia, tra epoche e paesi diversi con una specie di macchina del tempo che va dalla Russia della Rivoluzione (con un articolo dedicato ai treni agit-prop che diffondevano nelle lontane province il messaggio rivoluzionario), alla battaglia di Lepanto, ricostruita con pazienza e attenzione da Stefano Andretta, dall'analisi del radiomessaggio di Pio XII alla vigilia della seconda guerra mondiale, alla leggenda della papessa Giovanna. Una citazione a parte merita il dossier di Michel Sot dedicato all'anno Mille, un tema che ci riguarda da vicino, e che rappresenta una delle questioni più controverse e suggestive della storiografia occidentale. Fu un mito, quello della fine del mondo, inventato da quel grande scrittore nonché storico che fu Jules Michelet, oppure fu vera storia? Michel Sot racconta brillantemente e con dovizia di fonti quello che accadde nel decimo secolo e agli inizi dell'undicesimo. Il dossier, ricco di citazioni dalle cronache del tempo e illustrato stupendamente, costituisce un vero e proprio diario del millennio che fuggiva.

Eppure «Storia e Dossier» non ha trovato subito quel tono che, invece, caratterizza la sua consorella musicale. Qualche indugio accademico e qualche sbrigatività giornalistica pesano sulla rivista. Ma siamo appena all'inizio, ci sarà sicuramente tempo per rifarsi.

Antonio D'Orrico

riforma della scuola
politica e cultura della scuola e della formazione

9-10

Calendario scolastico Interventi di: A. Alberici, L. Benini, C. De Luca, T. De Mauro, A. Oliverio Ferraris

A. Alberti, **Religione e attività alternative**

DIBATTITO: Il futuro della scuola
L'opinione di G. Lombardi

TAVOLA ROTONDA: Scuola dell'infanzia prossima futura E. Becchi, C. Bernardini, V. Cercenà Carloni, F. Frabboni, E. Lucchini

Bibliografia e consigli per i concorsi di scuola materna ed elementare A. Alberti, P. Cardoni, S. Veggetti

L. Lumbelli, **Comprensione del testo: capire ad alta voce**

un fascicolo L. 4.000 – abbonamento annuo L. 32.000 (Italia)
ccp. n. 502013 – Editori Riuniti Riviste, Via Serchio 9, 00198 Roma

LOESCHER
concorsi insegnanti

PONTECORVO - FUSÉ. **IL CURRICOLO: PROSPETTIVE TEORICHE E PROBLEMI OPERATIVI** • LÊ THANH KHÔI. **EDUCAZIONE COMPARATA** • BIRZEA. **GLI OBIETTIVI EDUCATIVI NELLA PROGRAMMAZIONE** • PHILLIPS. **APPRENDIMENTO E PENSIERO NELLE DISCIPLINE STORICHE E GEOGRAFICHE** • VASOLI - TORNATORE - MOSCONI - MARAGLIANO - LUMBELLI. **EDUCAZIONE ALLA RICERCA E TRASMISSIONE DEL SAPERE** • MEGHNAGI. **IL CURRICOLO NELL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI** • CILIBERTO - NANNINI - DELLANTONIO - BOSCOLO - PONTECORVO. **INTELLIGENZA E DIVERSITÀ** • MOSCONI - ORVIETO - GIANFORMAGGIO - ARCURI - JOB. **DISCORSO E RETORICA** • MARINO - HANDJARAS - NONVEILLER - TASSINARI - MENZINGER. **ARTE E CONOSCENZA** • DI PIETRO - GASPARRI - NANNINI - LANDI - GIRARDET. **STORIA E PROCESSI DI CONOSCENZA** • HANDJARAS - ROSSO - BOSCOLO - VEGGETTI - PONTECORVO. **CONCETTI E CONOSCENZA** • TORNATORE - CAMAIONI - VOLTERRA - MANTOVANI. **IMPARARE A PARLARE** • VICENTINI MISSONI - IANNIELLO - TARSITANI - BERTOLINI - GRAZZINI HOFFMANN. **CONOSCENZA SCIENTIFICA E INSEGNAMENTO** • LEONARDI - CORSALE - SGRITTA - SIMION - BENELLI - AJELLO. **REGOLE E SOCIALIZZAZIONE**